

2010

Jò

ASSOCIAZIONE
DI LETTERE
ARTI E SPORT
BUSSETO PALIZZOLO

CORSO DI POESIA RELIGIOSA

"ARMINA DEO"

2001



1° Concorso
di Poesia Religiosa

“CARMINA DEO”
2001

BUSETO PALIZZOLO

UN COMUNE RURBANO

Tra Erice e Segesta, lungo un itinerario quasi certamente tracciato o a lungo percorso dagli Elimi, si stende l'arcipelago che costituisce il Comune di Buseto Palizzolo: una serie di borghi contadini, per lo più di qualche centinaio di abitanti, sparsi quasi tutti nell'ampia valle ondulata che va dal monte Sparagio, al di là del quale, da nord ad est, si levano i monti che dominano San Vito Lo Capo, e la Riserva dello Zingaro. Dal monte Sparagio, dunque, alle colline che guardano, da una parte, verso l'interno e, dall'altra, verso il mare delle Egadi e verso Erice: un Comune rurbaro di circa 3.500 abitanti, con moltissime residenze nei poderi, in una campagna ideale per l'agriturismo, e in un posto propizio a molteplici, straordinarie escursioni: oltre a S. Vito e alla Riserva dello Zingaro, si possono sottolineare, ad esempio, il bosco Scorace, un bel numero di bagli in buona parte ancora ben tenuti, le saline di Trapani e Paceco, le grotte di Scurati, Calatafimi, la magnifica spiaggia sabbiosa di Castellammare del Golfo, Mozia, le isole Egadi.

Il nome ha origine, probabilmente dall'arabo "busith", terra che già si riscontra in un documento del 1241 ("casale Busith"), e a cui in seguito dovette unirsi il nome di un proprietario, Palizzolo; e si riferisce a un vasto territorio dell'Agro ericino che amministrativamente ha fatto parte di Erice sino al 1950, anno in cui è divenuto Comune.

Nel secolo XV le terre più fertili e praticabili, "parecchiate" – tra i 20 e 50 ettari – erano state concesse in affitto ad enti (morali e religiosi) e a privati; e un paio di secoli più tardi date in enfiteusi, ventennale prima e poi perpetua: cosa che, come è facile capire, dà inizio alla scomparsa della proprietà demaniale – scomparsa quasi del tutto attuata dopo la vendita da parte di Erice (1629) di vaste zone del territorio dell'odierno Buseto – e, inoltre, allo sviluppo della cultura intensiva e alla costruzione di numerose residenze – fattorie sui fondi coltivati: caratteristiche, queste ultime, ancor oggi tipiche di Buseto Palizzolo.

L'economia, dunque, è prevalentemente agricola, con particolare coltura della vite, del grano e del melone; ma è anche diffusa la pastorizia, con produzione di una ricotta e di un pecorino rinomati.

Non mancano iniziative di tipo industriale: meritano soprattutto di essere ricordate un paio di piccole fabbriche.

Occasione di grande richiamo è l'originale Via Crucis, ormai nota in buona parte della Sicilia: si svolge il pomeriggio e la sera della domenica delle Palme, con numerosi gruppi statuari viventi in costume, su rimorchi tirati da trattori. La realizzazione della Via Crucis ha concorso non poco ad attenuare le forti rivalità di contrada; rivalità stemperate, o meglio svelenite, se non addirittura spente, dalla convivenza delle nuove generazioni in una Scuola media che funziona in un solo edificio, esemplarmente ampio, razionale ed arredato; una Scuola che è divenuta un lievito di aggregazioni e di animazione culturale per l'intera comunità.

Per iniziativa della Scuola media è sorto, una decina d'anni fa, il Museo della civiltà locale, che, in séguito a convenzione con il Comune e con l'Università di Palermo, ha trovato sede in un antico baglio in parte restaurato.

Nel territorio del Comune si distende, verso Segesta e nelle vicinanze della frazione di Bruca, il bosco Scorace, sul colle omonimo: un bosco di sughere e conifere, con un paio di laghetti e qualche cinghiale, ben tenuto e attrezzato dalla Forestale, e meta, specialmente in estate, di migliaia di visitatori.

Il territorio di Buseto Palizzolo, con quello immediatamente circostante, dovette essere, nei tempi più antichi, sede di numerosi insediamenti. L'alluvione del 1965, ad esempio, ha portato alla luce, alle falde meridionali del monte Sparagio, a un tiro di schioppo, si può dire, dalla fiorente frazione di Badia, una necropoli del tardo Paleolitico. Non poche tracce – cocci a mucchi, di tipi differenti; chiari segni di lastricati stradali, ecc. – di varie epoche denunciano indubbiamente una presenza umana in tempi diversi, e in modo inequivocabile una presenza degli Elimi.

Rocco Fodale

PRESENTAZIONE

Organizzare il 1° Concorso di Poesia Religiosa "CARMINA DEO" per l'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO' ha rappresentato ancora una volta il cammino più logico per la diffusione e incentivazione di questo settore della cultura, una continuità naturale al Raduno Poetico "STRAFALCELLIO", annuale appuntamento del quale questa Associazione si è fatta promotrice e che – così come ho avuto modo di dire in occasione dell'ultima edizione del 2000, – "sta acquistando sempre più rilevante importanza per i numerosissimi poeti della nostra Isola".

CARMINA DEO, ovvero "Poesie a Dio", un titolo come un altro ma che il sensibile mondo interiore del poeta ha saputo configurare – e il contenuto delle numerose poesie sta a dimostrarlo – con l'amore per il prossimo, per tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e di una parola di conforto, per i più deboli, per gli indifesi.

"Ch'io possa vedere, o mio Signore, /il fratello percosso da sventure", dice – infatti – il poeta catanese Pippo Ventura; "Cercasi Gesù/negli occhi del moribondo/nelle braccia del lebbroso/nella solitudine dei vecchi/nella disperazione di questa gioventù/sola e abbandonata/ a se stessa", fa da eco la poetessa palermitana Rita Cassarà.

Pur trattandosi di un Concorso a tema obbligato, ben 75 poeti (due soltanto del continente) hanno dato la loro adesione.

La Giuria ha dovuto esaminare 91 poesie (46 della sez. A, 45 della sez. B), quasi tutte di ottimo livello, un motivo in più – questo – per continuare sulla strada intrapresa e dare a questa manifestazione una logica scadenza annuale, così come si è fatto per il Concorso Letterario "EL.ME." e il Raduno Poetico "STRAFALCELLIO", arrivati ormai alla quarta edizione.

Nel ringraziare tutti i poeti partecipanti e quanti altri hanno contribuito alla riuscita di questa iniziativa, l'Amministrazione Comunale di Buseto Palizzolo e il Comitato Provinciale E.N.D.A.S.

di Trapani – in particolar modo – vorreri concludere con un ulteriore ringraziamento ed esattamente con quello che il poeta viteso Isidoro Spanò rivolge a Dio nell'ultima strofa della sua poesia: "Signore Ti ringrazio,/stamane, presto, prima che il sole/scolori l'alba,/dico io guardando i miei figli dormienti;/e, 'TI PREGO,/fa' che ancora loro,/ quando, come e dove Tu vorrai,/sentano il bisogno di dire: Signore Ti ringrazio!".

Alberto Criscenti

Coordinatore Responsabile del Settore Culturale
dell'Associazione di Lettere, Arti e Sport JO'
di Busetto Palizzolo.